

Oggi per questa casa è venuta la salvezza



INTRODUZIONE

“L’ADESSO DI DIO”

Parlando ai giovani durante la GMG di Panama, Papa Francesco ha detto: “Voi siete l’ adesso di Dio”. Ma ogni uomo può dirlo di sé stesso: “Io sono l’ adesso di Dio”, perché in questo istante Egli è per me, Egli è con me, Egli è in me con la potenza della sua azione creatrice, salvifica e propulsiva. Dio è tutto per me. E il tempo, il mio tempo, è il suo. Tempo di grazia, tempo di salvezza.

L’ anno liturgico celebra il tempo come tempo di Dio, tempo di salvezza.

L’ anno liturgico prende avvio dalla Pasqua, celebrata ogni domenica: il Giorno del Sole, il Giorno del Signore, il Primo giorno della settimana, memoriale della risurrezione del Signore.

Dalla Pasqua ha preso avvio, proiettato indietro, un periodo di preparazione (la Quaresima) durante il quale i catecumeni si preparavano a ricevere il Battesimo nella notte di Pasqua.

La Pasqua poi continuava ad essere celebrata nelle domeniche successive fino a Pentecoste, e durante questo periodo il Vescovo illustrava ai neofiti i misteri celebrati e vissuti nella notte di Pasqua.

Quello che ci accingiamo a vivere è dunque il nucleo fondante del tempo liturgico.

Ci lasceremo guidare dai temi teologici ed eucologici contenuti nelle Collette.

I DOMENICA DI QUARESIMA

PROSTRARSI DINANZI AL SIGNORE

Colletta

*O Dio, nostro Padre,
con la celebrazione di questa Quaresima,
segno sacramentale della nostra conversione,
concedi a noi tuoi fedeli
di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo
e di testimoniarlo con una degna condotta di vita.*

La preghiera *Colletta* riunisce in sé i temi fondamentali della fede che celebriamo e ci suggerisce i motivi di preghiera con cui rivolgerci al Padre.

Crediamo innanzitutto che Dio è Padre e che ci concede di vivere la Quaresima come un'opportunità: come segno e strumento di conversione.

Gli *chiediamo* di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo. Noi già lo conosciamo, ma il suo mistero rimane sempre troppo grande e ci supera infinitamente. Per questo chiediamo al Padre che ci illumini: può dire di averlo conosciuto soltanto colui che si comporta come lui si è comportato!

La Parola per noi

Prostrarsi dinanzi al Signore per riconoscere che Egli è Padre. Il popolo di Israele ricordava sempre gli eventi in cui Dio era intervenuto a salvarlo.

... Tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "... ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio.

(Deuteronomio 26, 4-10).

L'insegnamento dei Padri

La preghiera

La preghiera è un desiderare Dio, un amore ineffabile che non proviene dagli uomini, ma è prodotto dalla grazia divina. Di essa l'Apostolo dice: Non sappiamo pregare come si conviene, ma lo Spirito stesso intercede per noi con gemiti inesprimibili (cfr. Romani 8, 26b). Se il Signore dà a qualcuno tale modo di pregare, è una ricchezza da valorizzare, è un cibo celeste che sazia l'anima; chi l'ha gustato si accende di desiderio celeste per il Signore, come di un fuoco ardentissimo che infiamma la sua anima.

(San Giovanni Crisostomo, dalla Omelia 6 sulla preghiera)

II DOMENICA DI QUARESIMA

ASCOLTARE E CREDERE

Colletta

*O Padre, che ci chiami
ad ascoltare il tuo amato Figlio,
nutri la nostra fede con la tua parola
e purifica gli occhi del nostro spirito,
perché possiamo godere la visione della tua gloria.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...*

Il Padre ci chiama ad *ascoltare*. Bisogna imparare a tacere per ascoltare e riconoscere che abbiamo bisogno di luce e di guida. Chi dobbiamo ascoltare? *Il suo amato Figlio*: Egli è colui che conosce perfettamente il Padre, che è un'unica cosa con il Padre, che sempre compie la volontà del Padre. È l'unico nostro Maestro.

Che cosa dobbiamo *chiedere*? Che nutra la nostra fede con il latte puro della sua Parola: si illuminano gli occhi del nostro cuore quando Egli ci parla. E che possiamo vedere Dio. Vederlo nella sua bontà grandezza santità perdono.

La Parola per noi

Abramo credette al Signore

In quei giorni, Dio condusse fuori Abram e gli disse: “Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle” e soggiunse: “Tale sarà la tua discendenza”. Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia...

E gli disse: “Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra”. Rispose: “Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?”...

In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram: “Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate”.

(Genesi 15,5-12.17-18).

L'insegnamento dei Padri

Si rinvigorisca la fede

All'annuncio del vangelo si rinvigorisca dunque la fede di voi tutti, e nessuno si vergogni della croce di Cristo, per mezzo della quale è stato redento il mondo.

Nessuno esiti a soffrire per la giustizia, nessuno dubiti di ricevere la ricompensa promessa, perché attraverso la fatica si passa al riposo e attraverso la morte si giunge alla vita. Avendo egli assunto le debolezze della nostra condizione, anche noi, se persevereremo nella confessione e nell'amore di lui, riporteremo la sua stessa vittoria e conseguiremo il premio promesso.

Quindi, sia per osservare i comandamenti, sia per sopportare le contrarietà, risuoni sempre alle nostre orecchie la voce del Padre, che dice: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo" (Matteo 17, 5).

(San Leone Magno, dal *Discorso* 51)

III DOMENICA DI QUARESIMA

IL DIO MISERICORDIOSO

Colletta

*Dio misericordioso, fonte di ogni bene,
tu ci hai proposto a rimedio del peccato
il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna;
guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria
e, poiché ci opprime il peso delle nostre colpe,
ci sollevi la tua misericordia.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...*

Com'è Dio? *Dio è misericordia*. Dio è come una madre che si sente stringere le viscere dinanzi al figlio bisognoso di aiuto. Il suo sguardo non condanna mai nessuno. Egli aspetta che il bene fiorisca, che l'albero porti frutto, che il peccatore si muova a conversione...

Che cosa ci propone? Non vuole la nostra condanna o la nostra morte, anche quando abbiamo sbagliato; ci propone le medicine per guarire: il digiuno, la preghiera, la carità fraterna. Il *digiuno*, per sentire tutto il nostro limite di creature, la nostra dipendenza da lui, bisognosi come siamo di ricevere tutto da lui e la stessa vita. La *preghiera*, per disporci con sincerità davanti a lui e manifestargli tutto il nostro limite. La *carità fraterna*: per accorgerci che non siamo soli e che gli altri hanno bisogno di noi.

Che cosa gli chiediamo? Di sentire su di noi il suo sguardo di Padre, sguardo pieno di fiducia e di amore.

La Parola per noi

Lascialo ancora quest'anno

... Diceva anche questa parabola: "Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno? Ma quello gli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai".

(Luca 13,1-9)

L'insegnamento dei Padri

Gesù e la Samaritana: "Dammi da bere"

Ascolta ora chi è colui che domanda da bere. Gesù le rispose: Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere, tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva (Giovanni 4, 10). Domanda da bere e promette di dissetare. È bisognoso come uno che aspetta di ricevere, e abbonda come chi è in grado di saziare. "Se tu conoscessi, dice, il dono di Dio". Il dono di Dio è lo Spirito Santo. Ma Gesù parla alla donna in maniera ancora velata, e a poco a poco si apre una via al cuore di lei. Forse già la istruisce. Che c'è infatti di più dolce e di più affettuoso di questa esortazione: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere, tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva"? Quale acqua, dunque, sta per darle, se non quella di cui è scritto: "È in te la sorgente della vita" (Salmo 35, 10)?

(Sant'Agostino, dai Trattati su Giovanni, 15)

IV DOMENICA DI QUARESIMA

DIO OPERA MIRABILMENTE

Colletta

*O Padre, che per mezzo del tuo Figlio
operi mirabilmente la nostra redenzione,
concedi al popolo cristiano
di affrettarsi con fede viva e generoso impegno
verso la Pasqua ormai vicina.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio...*

Noi crediamo che

- Il Padre *opera* sempre. Non c'è un tempo di stasi per Dio.
- Il Padre tutto opera *per mezzo del Figlio*. Senza di lui, al di fuori di lui, nulla esiste. Egli, il Figlio, è il centro dell'universo e della storia.
- Il Padre opera per mezzo del Figlio la nostra *redenzione*: è questa la sua opera mirabile fra tutte.
- Che cosa è la Redenzione? La Redenzione è sinonimo di *liberazione*: liberazione dal male, dall'infelicità, dalla morte, da ogni negatività. Tutto Dio opera per il bene, per il nostro bene nell'*oggi*. È questo il senso di tutto ciò che mi accade, di tutto ciò che soffro, di quello che mi aspetta.

Che cosa chiediamo?

Chiediamo di affrettarci; chiediamo che il Padre ci conceda la santa inquietudine del bene, di non fermarci, di non attardarci, di non adagiarsi. Chiediamo di correre verso la meta, sicuri che alla fine della strada non ci sarà il nulla, ma incontreremo il volto radioso di Cristo risorto.

La Parola per noi

La parabola del Padre buono

... Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

(Luca 15, 20-24)

L'insegnamento dei Padri

Beati i misericordiosi

Afferma la Scrittura: “Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia” (Matteo 5, 7). La misericordia non ha l’ultimo posto nelle beatitudini...

In un altro luogo si legge ancora: Tutto il giorno il giusto ha compassione e dà in prestito (cfr. Salmo 36, 26). Conquistiamoci la benedizione, facciamo in modo di essere chiamati comprensivi, cerchiamo di essere benevoli. Neppure la notte sospenda i tuoi doveri di misericordia... Nessun intervallo si interponga fra il tuo proposito e l’opera di beneficenza. La beneficenza, infatti, non consente indugi. Spezza il tuo pane all’affamato e introduci i poveri e i senza tetto in casa tua (cfr. Isaia 58, 7) e questo fallo con animo lieto e premuroso... e la grazia del beneficio che rechi ti sarà allora duplicata dalla sollecitudine e tempestività.

(San Gregorio Nazianzeno, dal *Discorso* 14 sull’amore ai poveri)

V DOMENICA DI QUARESIMA

PROTESI VERSO LA CARITÀ

Colletta

*Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso,
perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità,
che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi.
Egli è Dio e vive e regna con te...*

Il tono della preghiera Colletta della V Domenica di Quaresima si fa più intimo e accorato. Ciò che abbiamo imparato di Dio si racchiude in quel titolo “Padre misericordioso”, che è invocazione e certezza di aiuto.

Che cosa chiediamo? Con spontaneità e confidenza diciamo: Vieni in nostro aiuto! Un tempo, all’inizio della Celebrazione eucaristica, si diceva: “*Domine, ad adiuvandum me festina*”, cioè “Signore, affrettati a venire in mio aiuto”. Vieni presto!

Chiediamo di poter agire mossi dalla carità del Figlio; di poter eguagliare e quasi emulare il Figlio, non nella grandiosità delle opere, non nei miracoli, non nelle guarigioni, ma nella Carità. A nulla varrebbe la nostra vita senza la Carità, dono mirabile del Padre misericordioso mediante il Figlio nello Spirito.

La Parola per noi

Corro per conquistarlo

Fratelli, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui,

avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.

(Filippesi 3,8-14)

L'insegnamento dei Padri

Imitare i suoi esempi

Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

Colui che vuole onorare veramente la passione del Signore deve guardare con gli occhi del cuore Gesù Crocifisso, in modo da riconoscere nella sua carne la propria carne.

Tremi la creatura di fronte al supplizio del suo Redentore. Si spezzino le pietre dei cuori infedeli, ed escano fuori travolgendo ogni ostacolo coloro che giacevano nella tomba. Appaiano anche ora nella città santa, cioè nella Chiesa di Dio, i segni della futura risurrezione e, ciò che un giorno deve verificarsi nei corpi, si compia ora nei cuori.

(San Leone Magno, dal Discorso 15 sulla passione del Signore)

DOMENICA DELLE PALME

L'INGRESSO DI GESÙ IN GERUSALEMME

È il preludio del compimento del mistero di Gesù Cristo, Figlio di Dio fatto uomo che ha patito, è morto ed è risorto per la salvezza di ogni uomo. È la Domenica delle Palme: quando Gesù entra in Gerusalemme accompagnato dalla folla osannante, pronto a dare la vita per tutti, pronto ad obbedire alla volontà di Dio facendosi servo, strumento di salvezza per tutti gli uomini.

Colletta

*Dio onnipotente ed eterno,
che hai dato come modello agli uomini
il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore,
fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce,
fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento
della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione.
Egli è Dio e vive e regna con te...*

La Chiesa ci invita a *contemplare* il Cristo sofferente e glorificato come vero modello: ad esso dobbiamo ispirarci per comprendere il senso della nostra vita, del nostro destino. Perché la sofferenza, le accuse ingiuste, l'irrisione, il disprezzo? Perché la morte? Egli non aveva fatto nulla di male. Eppure si è offerto spontaneamente, non si è sottratto a quella morte ingiusta e vergognosa. Fedele fino alla fine alla sua missione di Salvatore nostro, da lui ci è giunta ogni grazia, ogni consolazione, ogni perdono. E il Padre lo ha glorificato sciogliendolo dalla morte ed esaltandolo nella risurrezione.

Anche noi, tenendo lo sguardo ben fisso su di lui, possiamo comprendere il senso del nostro cammino e *abbandonarci* nelle braccia del

Padre che ci vuole partecipi di lui, del mistero della sua passione-morte-risurrezione. Con lui morti, sepolti, glorificati.

La Parola per noi

Dio mio, Dio mio, perché...?

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,

storcono le labbra, scuotono il capo:

“Si rivolga al Signore; lui lo liberi,

lo porti in salvo, se davvero lo ama!”.

Hanno scavato le mie mani e i miei piedi.

Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti,

sulla mia tunica gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano,

mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,

ti loderò in mezzo all’assemblea.

(dal Salmo 21 (22))

L’insegnamento dei Padri

Come tuniche distese

Venite, e saliamo insieme sul monte degli Ulivi, e andiamo incontro a Cristo che oggi ritorna da Betania e si avvicina spontaneamente alla venerabile e beata passione, per compiere il mistero della nostra salvezza. Viene di sua spontanea volontà verso Gerusalemme. È disceso dal cielo, per farci salire con sé lassù... Venne non per conquistare la gloria, non nello sfarzo e nella spettacolarità, “Non contenderà, dice, né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce” (Matteo 12, 19). Sarà mansueto e umile, ed entrerà con un vestito dimesso e in condizione di povertà.

Corriamo anche noi insieme a colui che si affretta verso la passione, e imitiamo coloro che gli andarono incontro. Non però per stendere davanti a lui lungo il suo cammino rami d'olivo o di palme, tappeti o altre cose del genere, ma come per stendere in umile prostrazione e in profonda adorazione dinanzi ai suoi piedi le nostre persone. Accogliamo così il Verbo di Dio che si avvanza e riceviamo in noi stessi quel Dio che nessun luogo può contenere. Egli, che è la mansuetudine stessa, gode di venire a noi mansueto. Sale, per così dire, sopra il crepuscolo del nostro orgoglio, o meglio entra nell'ombra della nostra infinita bassezza, si fa nostro intimo, diventa uno di noi per sollevarci e ricondurci a sé... Stendiamo, dunque, umilmente innanzi a Cristo noi stessi, piuttosto che le tuniche o i rami inanimati e le verdi fronde che rallegnano gli occhi solo per poche ore e sono destinate a perdere, con la linfa, anche il loro verde. Stendiamo noi stessi rivestiti della sua grazia, o meglio, di tutto lui stesso poiché quanti siamo stati battezzati in Cristo, ci siamo rivestiti di Cristo (cfr. Galati 3, 27) e prostriamoci ai suoi piedi come tuniche distese.

(Sant'Andrea di Creta, dal *Discorso 9 sulle Palme*)

PASQUA DI RISURREZIONE

IL SIGNORE È DAVVERO RISORTO!

Colletta

*O Padre, che in questo giorno,
per mezzo del tuo unico Figlio,
hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna,
concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione,
di essere rinnovati nel tuo Spirito,
per rinascere nella luce del Signore risorto.
Egli è Dio e vive e regna con te...*

Che cosa crediamo? Noi crediamo all'annuncio del mattino di Pasqua: Cristo è risorto! “Quel Gesù che voi avete crocifisso – dice Pietro alla folla (*Atti 4,10*) – Dio lo ha risuscitato dai morti”. Questo annuncio è rimbalzato attraverso i secoli ed è giunto fino a noi: Cristo, quello stesso che è passato tra la sua gente beneficiando tutti e poi rinnegato accusato e crocifisso, è stato risuscitato dai morti. Questa è la Pasqua! Su questo evento si fonda la nostra fede.

Accogliendo e credendo all'annuncio degli Apostoli, noi oggi sperimentiamo nei Sacramenti la vita nuova; rinascendo nella luce dello Spirito, ci lasciamo guidare dallo Spirito. Questa è la fede della Chiesa, questa è la nostra fede.

Trasmetteremo a quelli che verranno la stessa fede: Cristo è risorto e noi siamo risorti con lui ad una vita nuova.

La Parola per noi

Facciamo festa!

Fratelli, togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi.

E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato!

Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità,

ma con azzimi di sincerità e di verità.

(1Corinzi 5, 6-8)

L'insegnamento dei Padri

Per te...

*Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere: **Uscite!** A coloro che erano nelle tenebre: **Siate illuminati!** A coloro che erano morti: **Risorgete!** A te comando: **Svegliati**, tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. **Risorgi** dai morti. Io sono la vita dei morti. **Risorgi**, opera delle mie mani! **Risorgi**, mia effigie, fatta a mia immagine! **Risorgi**, usciamo di qui! Tu in me e io in te siamo infatti un'unica e indivisa natura.*

Per te io, tuo Dio, mi sono fatto tuo figlio. Per te io, il Signore, ho rivestito la tua natura di servo. Per te, io che sto al di sopra dei cieli, sono venuto sulla terra e al di sotto della terra. Per te uomo ho condiviso la debolezza umana, ma poi son diventato libero tra i morti. Per te, che sei uscito dal giardino del paradiso terrestre, sono stato tradito in un giardino e dato in mano ai Giudei, e in un giardino sono stato messo in croce...

***Sorgi**, allontaniamoci di qui. Il nemico ti fece uscire dalla terra del paradiso. Io invece non ti rimetto più in quel giardino, ma ti colloco sul trono celeste. Ti fu proibito di toccare la pianta simbolica della vita, ma io, che sono la vita, ti comunico quello che sono. Ho posto dei cherubini che come servi ti custodissero. Ora faccio sì che i cherubini ti adorino quasi come Dio, anche se non sei Dio.*

Il trono celeste è pronto, pronti e agli ordini sono i portatori, la sala è allestita, la mensa apparecchiata, l'eterna dimora è addobbata, i forzieri aperti. In altre parole, è preparato per te dai secoli eterni il regno dei cieli.

(Da un'antica *Omelia* sul Sabato santo)



DIOCESI DI CONVERSANO - MONOPOLI

